Ragioneria Generale dello Stato

Università

I numeri più significativi

51.448	**Totale dipendenti in servizio presso il comparto università al 31.12.2024**
1,52%	*Quota di dipendenti in servizio presso il comparto università sul totale degli occupati nella P.A. – Anno 2024*
+4,0%	*Variazione del personale dipendente del comparto università rispetto al 2023*
49.933	**Personale non dirigente in servizio presso il comparto università al 31.12.2024**
2,80%	*Quota di personale non dirigente in servizio presso il comparto università sul totale di personale non dirigente nella P.A. – Anno 2024*
+9,3%	*Variazione del personale non dirigente del comparto università rispetto al 2023*
301	**Dirigenti del comparto università al 31.12.2024**
0,15%	*Quota di dirigenti in servizio presso il comparto università sul totale dei dirigenti nella P.A. – Anno 2024*
+2,0%	*Variazione del personale dirigente del comparto università rispetto al 2023*
52.667	**Professori e ricercatori universitari in servizio al 31.12.2024**
+2,6%	*Variazione dei professori e ricercatori universitari rispetto al 2023*
51,13 anni	**Età media dei dipendenti del comparto università al 31.12.2024**
15,8	**Numero medio di dipendenti del comparto università per 10.000 abitanti**
248,3%	**Rapporto assunti/cessati – Anno 2024**
32.480	**Retribuzione media personale non dirigente – Anno 2024**
103.840	**Retribuzione media personale dirigente – Anno 2024**
71.342	**Retribuzione media professori e ricercatori universitari – Anno 2024**

Andamento dell'occupazione dal 2015 al 2024

Nel periodo 2015-2021 il comparto università, inclusi professori e ricercatori, registra un calo dell'occupazione. Le unità passano da 99.131 a 91.637 (-8,2%; grafico n. 1a).

Nell'anno 2021 la riduzione rallenta per effetto dei piani straordinari di reclutamento che hanno determinato un incremento di professori e ricercatori (+486 unità).

Il *trend* si inverte nel 2022, anno in cui si avvia l'ulteriore piano straordinario di reclutamento di personale, anche tecnico ed amministrativo, finanziato ai sensi della legge n. 234 del 2021 (legge di bilancio 2022).

La crescita prosegue nel 2023 (+1,5%) e nel 2024 (+3,2%). La dinamica è riconducibile alla progressiva attuazione del piano di reclutamento straordinario (sovvenzionato con un incremento del fondo di finanziamento ordinario, per 75 milioni di euro nel 2022, 300 milioni nel 2023, 640 milioni nel 2024, 690 milioni nel 2025 e 740 milioni a regime, a decorrere dal 2026).

In tema di rilevazione 2024, il decreto ministeriale n. 795 del 26 giugno 2023, dispone l'assegnazione di 2.974,5 punti organico straordinari.

Il decremento del numero di dipendenti registrato sino all'annualità 2021 è riconducibile alla particolare disciplina regolatoria delle facoltà assunzionali (i cosiddetti "punti organico").

I punti organico sono attribuiti annualmente, con decreto del Ministro, tenendo conto:

a) del limite massimo nazionale relativo al *turn over* stabilito dalla normativa statale;

b) dell'attribuzione, a ogni ateneo, di un *budget* annuale minimo pari al 50% delle risorse derivanti dalle cessazioni dell'anno precedente;

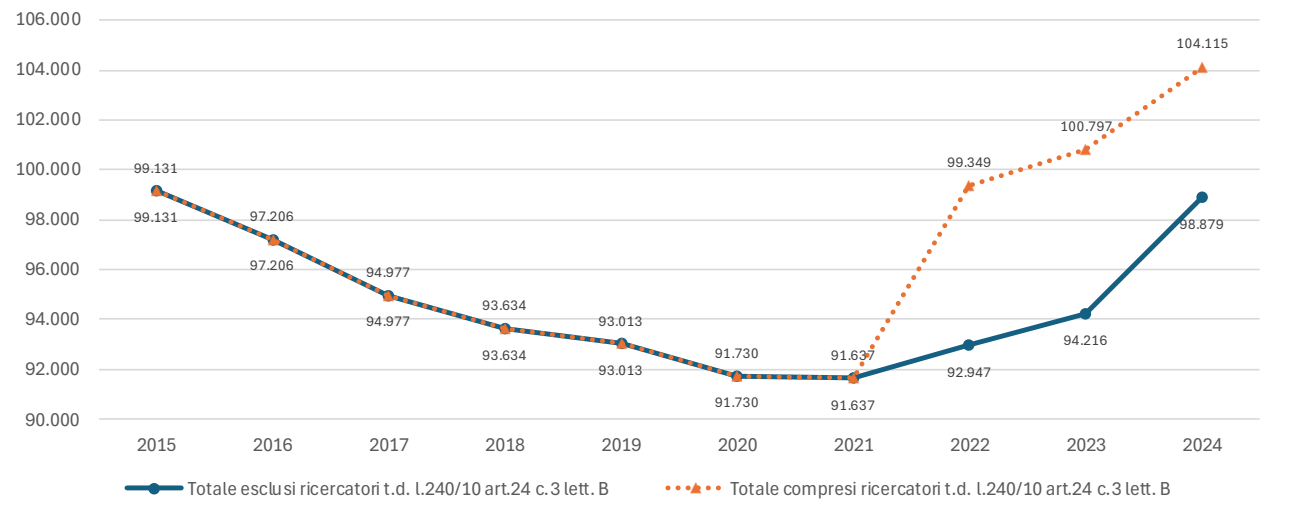
c) degli indicatori di bilancio di ogni ateneo.

Quanto ai primi due parametri, nell'ultimo decennio, incidono le politiche di contenimento della spesa per l'assunzione a tempo indeterminato di nuovo personale nel pubblico impiego, che si sono tradotte nell'adozione, nell'arco di tempo considerato, di normative restrittive in materia di *turn over*. Per il periodo 2010-2014, la percentuale di *turn over* è pari al 20%, ai sensi del combinato disposto di cui all'articolo 3, comma 102, della legge n. 244 del 2007 e all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge n. 90 del 2014; per l'anno 2015, la percentuale è fissata al 40%; per il triennio 2016-2018, per il personale non dirigenziale, raggiunge invece il 25% ai sensi dell'articolo 1, comma 227, della legge n. 208 del 2015; infine per l'anno 2016 e per l'anno 2017, per il personale dirigenziale, traguarda rispettivamente il 60% e l'80%).

A decorrere dall'anno 2018, è iniziata un'inversione di tendenza nella politica di reclutamento. In tale prospettiva, l'articolo 66, comma 13-*bis*, del decreto-legge n. 112 del 2008 e successive modificazioni, riparametra le facoltà

assunzionali al 100% della spesa relativa al personale cessato dal servizio nell'anno precedente.

Grafico 1a. **Università:** andamento degli occupati nel comparto università, compresi professori e ricercatori
Valori assoluti, annualità 2015-2024



Fonte: Elaborazioni su Conto Annuale del Personale, IGOP - Ragioneria Generale dello Stato

La legge di riforma universitaria entrata in vigore nel 2011 (legge n. 240 del 2010, cosiddetta riforma Gelmini), abolisce la figura del ricercatore universitario a tempo indeterminato, mantenendo ad esaurimento il personale in servizio e, al contempo, introduce la figura del ricercatore a tempo determinato per tre anni, prorogabili, una sola volta e previa valutazione, per due anni (RTDA) o per tre anni, non rinnovabili (RTDB).

Tale ultima tipologia contrattuale può essere utilizzata, oltre che per i ricercatori a tempo determinato per due anni (RTDA), anche per altre figure professionali (personale già assegnista di ricerca, o dottore di ricerca, o assegnatario di borse *post*-dottorato), come disposto dall'articolo 24[1] della legge

[1] Si ritiene opportuno segnalare le importanti novità introdotte dal legislatore con riferimento alla figura del ricercatore a tempo determinato, ai sensi dell'articolo 14, del decreto-legge n. 36 del 30 aprile 2022.
Con riferimento all'articolo 24, il comma 3 dell'articolo 14, citato prevede che il contratto per ricercatore universitario a tempo determinato, di unica tipologia (RTT) con il superamento delle tipologie a) e b) ha una durata complessiva di sei anni e non è rinnovabile. Ai sensi del comma 5, novellato, le università, nell'ambito delle risorse disponibili per la programmazione, a partire dalla conclusione del terzo anno e per ciascuno dei successivi anni di titolarità del contratto valutano, su istanza dell'interessato, il titolare del contratto stesso, che abbia conseguito l'abilitazione scientifica nazionale (ASN) ai fini della chiamata nel ruolo di professore di seconda fascia.
Si prevede, infine, l'introduzione della figura del tecnologo a tempo indeterminato, al fine di svolgere attività professionali e gestionali di supporto e coordinamento della ricerca, di promozione del processo di trasferimento tecnologico, di progettazione e di gestione delle infrastrutture, ed infine di tutela della proprietà industriale.

n. 240 del 2010 che abolisce, tra l'altro, anche lo straordinariato per la docenza universitaria.

Gli effetti combinati dei provvedimenti normativi adottati determinano una riduzione del personale di 7.494 unità nel 2021, pari, come sopra precisato, al 8,2% delle unità impiegate nel 2015.

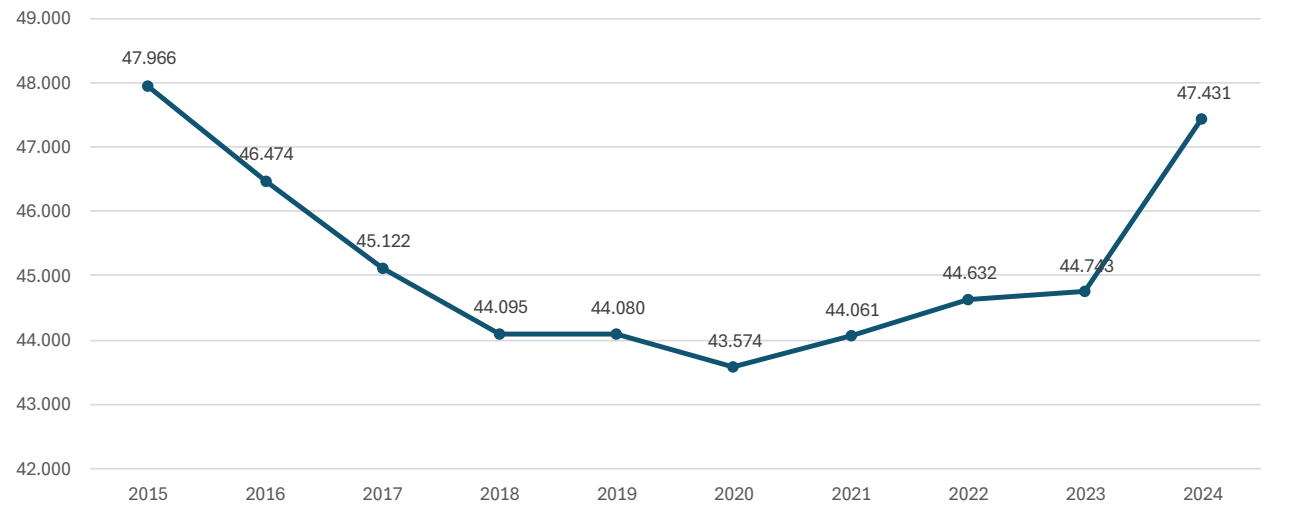
Il 2022 evidenzia, di contro, un incremento dell'occupazione nel comparto (+1.310 unità complessive rispetto al 2021, al netto dei ricercatori a tempo determinato introdotti dalla riforma Gelmini). All'incremento contribuisce, a partire dalla rilevazione 2022, la modifica della modalità di rilevazione dei ricercatori a tempo determinato di tipo "b" (si veda, al riguardo, la circolare della Ragioneria generale dello Stato n. 32 del 3 luglio 2024[2]). Dal 2022, la qualifica è inserita tra quelle rilevate in tabella n. 1 del Conto annuale, in quanto riferita a personale assumibile attraverso l'utilizzo di risorse assunzionali e suscettibile di trasformazione nella diversa qualifica di professore associato. La qualifica ricercatori a tempo determinato di tipo "b", sino alla rilevazione 2021, era esposta dagli atenei in sede di compilazione della sola scheda informativa n. 1.

Il grafico n. 1b illustra l'andamento dell'occupazione dal 2015 al 2024 con riferimento al personale con la qualifica di professore o ricercatore - al netto dei ricercatori a tempo determinato di cui alla legge n. 240 del 2010, articolo 24 comma 3, lettera *b)* nel testo anteriforma - incluso il personale assunto con contratto di ricercatore a tempo determinato di unica tipologia previsto dal nuovo testo del citato articolo 24 (cosiddetto ricercatore in *tenure track* - RTT).]

Per la disciplina del rapporto di lavoro del personale tecnologo a tempo indeterminato e la determinazione del trattamento economico il contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto istruzione e ricerca per il triennio 2019-2021, ha rinviato ad apposita sequenza negoziale (*ex* articolo 178, comma 1, lettera *g)*, definitivamente sottoscritta il 18 marzo 2025.

[2] Il Conto annuale 2023 - rilevazione prevista dal titolo V del decreto legislativo n.165 del 30 marzo 2001: https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/circolari/2024/circolare_n_32_2024/

Grafico 1b. **Università:** andamento degli occupati tra soli professori e ricercatori*
Valori assoluti, annualità 2015-2024



Fonte: Elaborazioni su Conto Annuale del Personale, IGOP - Ragioneria Generale dello Stato
*Valori al netto dei ricercatori a t.d. L.240/10 art. 24 c.3 lett.b

Il 2024 registra un incremento degli occupati pari, complessivamente, a 2.688 unità di personale con qualifica di professore o ricercatore (+6%).

Il grafico n. 2 rappresenta l'andamento dell'occupazione del totale del personale, al netto dei professori e ricercatori.

Nel periodo 2015-2024 le unità passano da 51.165 a 51.448 (+0,5%).

Nel 2022 si registra un incremento rispetto all'anno precedente (+738 unità; +1,6%), risultato della politica assunzionale espansiva determinata dall'avvio dei piani straordinari di reclutamento, anche di personale tecnico-amministrativo, finanziati ai sensi della legge di bilancio 2022.

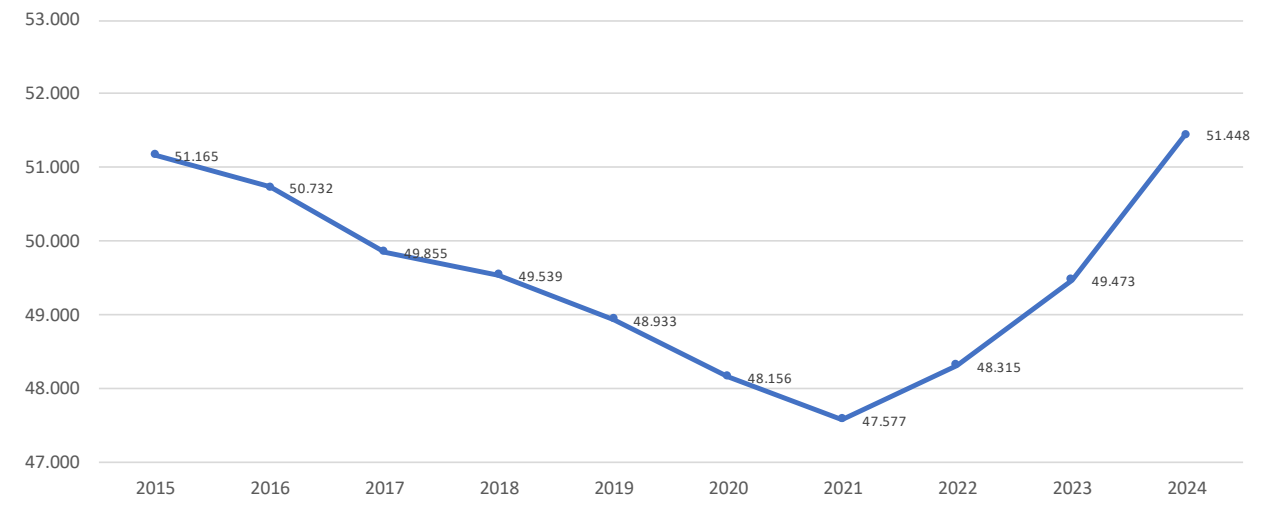
Nel 2023, rispetto all'anno precedente, l'aumento dell'occupazione prosegue (+2,4%, pari a 1.158 unità). Detto incremento è riconducibile alla progressiva attuazione dei piani straordinari di reclutamento di cui al decreto ministeriale n. 445 del 6 maggio 2022.

Il *trend* positivo è confermato anche nel 2024, che registra gli effetti prodotti dall'attuazione del successivo piano di riparto di cui al citato decreto ministeriale n. 795 del 2023.

L'ulteriore incremento degli occupati nel 2024 (+3,9% rispetto al 2023) consente finalmente di trasformare da negativo a positivo il segno di variazione

rispetto all'annualità di inizio del decennio di osservazione, anche se solo dello 0,5%.

Grafico 2. **Università:** occupati, esclusi professori e ricercatori
Valori assoluti, annualità 2015-2024



Fonte: Elaborazioni su Conto Annuale del Personale, IGOP - Ragioneria Generale dello Stato

La tabella n. 1 rappresenta l'occupazione per singola macrocategoria.

Nel periodo 2015-2024 i dirigenti registrano un incremento del 23,4% (da 244 a 301 unità). Il personale non dirigente aumenta del 7,3% (passando dalle 46.554 unità del 2015 alle 49.933 del 2024). Del resto, anche le variazioni intervenute nell'ultimo anno (2023-2024) espongono una crescita per entrambe le macrocategorie, rispettivamente, pari al 2% ed al 9,3%.

Tabella 1. **Università:** andamento occupazione per macrocategoria (esclusi professori e ricercatori)
Annualità 2015-2024

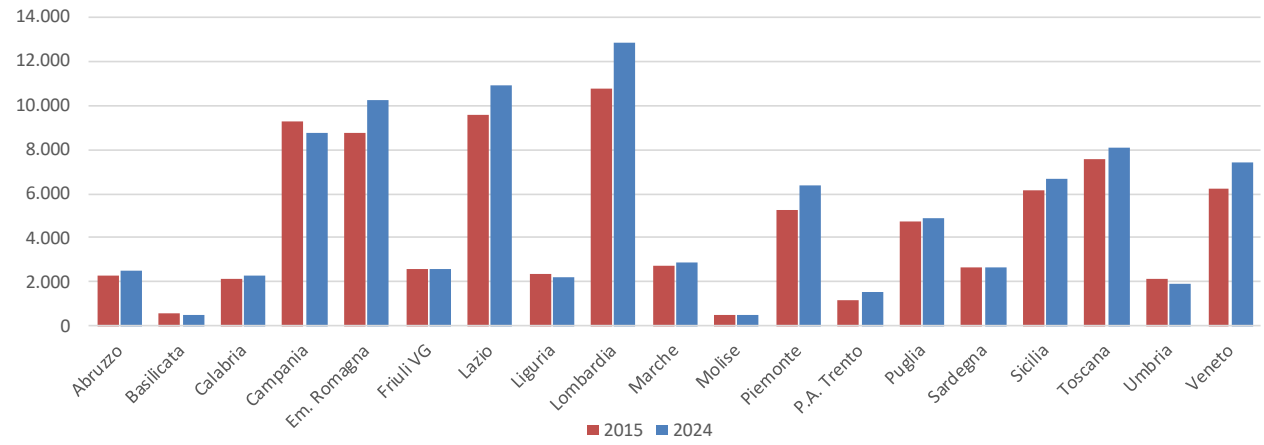
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Dirigenti	*244*	*244*	*253*	*260*	*265*	*258*	*261*	*269*	*295*	*301*
Personale non dirigente	*46.554*	*46.167*	*45.371*	*45.189*	*44.721*	*44.116*	*43.659*	*44.535*	*45.696*	*49.933*
di cui Personale Elevate Professionalita	*2.977*	*2.935*	*2.869*	*2.728*	*2.625*	*2.511*	*2.405*	*2.324*	*2.278*	*2.322*
Altro Personale	*1.390*	*1.386*	*1.362*	*1.362*	*1.322*	*1.271*	*1.252*	*1.187*	*1.204*	*1.214*

Fonte: Elaborazioni su Conto Annuale del Personale, IGOP - Ragioneria Generale dello Stato

I grafici nn. 3a e 3b rappresentano le variazioni di occupazione in termini assoluti e percentuali tra il 2015 e il 2024, in ambito territoriale.

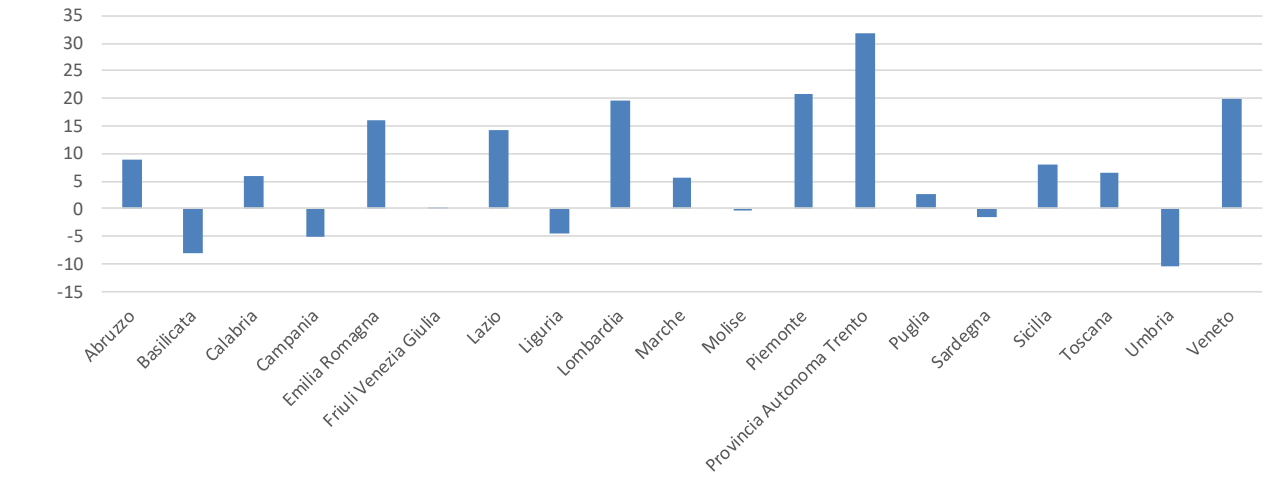
La Provincia Autonoma di Trento registra la variazione percentuale più elevata (oltre il 30%).

Grafico 3a. **Università:** confronto dell'occupazione su base regionale (inclusi professori e ricercatori)
Annualità 2015 e 2024



Fonte: Elaborazioni su Conto Annuale del Personale, IGOP - Ragioneria Generale dello Stato
Per fini espositivi non sono stati inseriti i dati riferiti al settore estero.

Grafico 3b. **Università:** variazione percentuale dell'occupazione su base regionale (inclusi professori e ricercatori)
Annualità 2015 e 2024



Fonte: Elaborazioni su Conto Annuale del Personale, IGOP - Ragioneria Generale dello Stato
Per fini espositivi non sono stati inseriti i dati riferiti al settore estero.

Il grafico n. 4 rappresenta il numero di occupati per area geografica ogni 10.000 abitanti; la media è di 15,8 dipendenti.

Le regioni che evidenziano il maggior numero di occupati nel comparto sono la Provincia autonoma di Trento (27,8), l'Emilia-Romagna (22,9), l'Umbria (22,3) e la Toscana (22).

Il valore più basso si registra in Basilicata (10,2), seguita dalla Calabria (12,4).

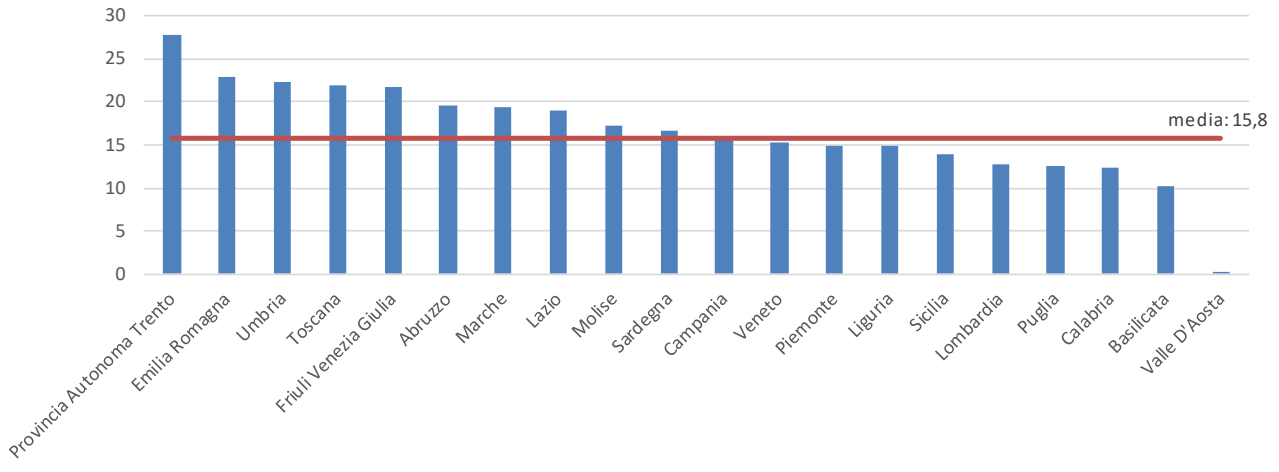
La composizione territoriale degli occupati trova conferma nei dati riferiti all'andamento delle iscrizioni ai corsi di laurea a livello regionale, che conferma la Lombardia ed il Lazio come le regioni con il maggior numero di studenti (286.122 per la Lombardia e 233.683 per il Lazio).[3]

Il dato relativo alla Regione Umbria presenta un andamento divergente: a fronte di un calo degli occupati si registra una crescita delle iscrizioni ai corsi di laurea[4].

Rileva anche la specificità della Regione Valle d'Aosta che non è sede di una università statale; prestano infatti servizio docenti e ricercatori dell'Università di Torino impegnati in particolare in un corso di laurea in scienze infermieristiche, attivato sulla base del protocollo d'intesa stipulato il 13 luglio 2022.

Risulta poco significativo sulla distribuzione complessiva, quindi non rappresentato, il dato sull'area territoriale definita come "estero" che registra il personale universitario in servizio fuori dal territorio nazionale, comunque computato a carico dei bilanci degli atenei.

Grafico 4. **Università:** n. dipendenti ogni 10.000 ab. su base regionale (inclusi professori e ricercatori)
Annualità 2024



Fonte: Elaborazioni su Conto Annuale del Personale, IGOP - Ragioneria Generale dello Stato

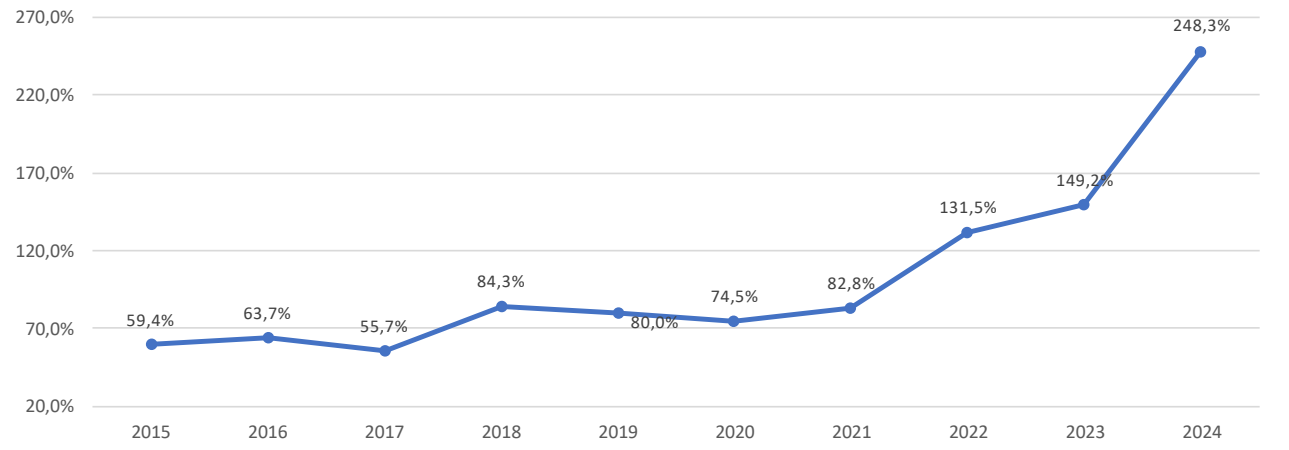
[3] Fonte: Elaborazione ANVUR "Rapporto sul sistema della formazione superiore e della Ricerca" su dati MUR – Anagrafe Nazionale Studenti

[4] La Regione Umbria ha fatto registrare un incremento delle iscrizioni pari a circa il 25% nel periodo 2028/2019-2024/2025 (Elaborazione ANVUR "su dati MUR – Anagrafe Nazionale Studenti).

Assunzioni e cessazioni del personale

Il grafico n. 5 indica il rapporto tra il personale assunto e quello cessato nel periodo 2015-2024.

Grafico 5. **Università:** rapporto percentuale tra personale assunto e cessato (esclusi professori e ricercatori) *Annualità 2015-2024*



Fonte: Elaborazioni su Conto Annuale del Personale, IGOP - Ragioneria Generale dello Stato

A partire dal 2015, in coincidenza con il progressivo allentamento dei vincoli assunzionali nella pubblica amministrazione, è evidente una crescita costante del rapporto tra assunti e cessati negli atenei statali.

A decorrere dall'anno 2018, le facoltà assunzionali del sistema delle università statali sono pari, come anticipato, al 100% della spesa relativa al personale cessato dal servizio nell'anno precedente.

Il *budget* assunzionale, ferma restando la percentuale di *turn over* nazionale, viene attribuito ai singoli atenei con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sulla base degli indicatori di sostenibilità economico-finanziaria e della spesa di personale, tenuto conto dei criteri previsti dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 49 del 29 marzo 2012, e dai successivi decreti di modifica del Presidente del Consiglio dei ministri.

Per il triennio 2019-2021[5], il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 giugno 2021 - confermando, in sostanza, quanto previsto per il precedente triennio di programmazione - assegna a ciascun ateneo un *budget* assunzionale, almeno, pari al 50% della spesa relativa al proprio personale

[5] Per il successivo triennio 2024-2026 si veda il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 novembre 2024, in *Gazzetta Ufficiale* serie generale n. 17 del 22 gennaio 2025.

cessato dal servizio. Agli atenei che presentino indicatori di bilancio particolarmente positivi si aggiunge l'attribuzione di ulteriori facoltà assunzionali. Gli enti possono, in tal caso, beneficiare di facoltà assunzionali aggiuntive, anche in percentuale superiore al 100% delle proprie cessazioni, fermo il limite del *budget* assunzionale calcolato in base ai risparmi da *turn over* disponibili a livello nazionale.

La legge di bilancio per l'anno 2019 conferisce facoltà assunzionali aggiuntive finanziando un nuovo piano straordinario per l'assunzione di ricercatori di cui all'articolo 24, comma 3, lettera *b)* (ricercatori di tipo b) con lo stanziamento di euro 30 milioni per l'anno 2019 e di euro 88,63 milioni annui a decorrere dall'anno 2020 (1.500 unità a regime dal 2020).

Sono previste, inoltre, per le università statali con un indicatore delle spese di personale inferiore al 75% e un indicatore di sostenibilità economico-finanziaria maggiore di 1,10, negli anni 2019 e 2020, maggiori facoltà assunzionali rispetto al regime ordinario di *turn over*, pari a 25 milioni di euro a decorrere dal 2019 e a 50 milioni di euro a decorrere dal 2020.

L'andamento dell'occupazione nel comparto evidenzia un'importante inversione di tendenza già a partire dal 2022.

L'articolo 1, comma 297, lettera *a),* della legge n. 234 del 30 dicembre 2021, in tale prospettiva, finanzia un piano straordinario di assunzione, in deroga alle facoltà assunzionali ordinarie; a tali fini, il fondo di finanziamento ordinario viene, conseguentemente, incrementato per 75 milioni di euro per l'anno 2022, 300 milioni di euro per l'anno 2023, 640 milioni di euro per l'anno 2024, 690 milioni di euro per l'anno 2025 e 740 milioni di euro a decorrere dall'anno 2026.

Il Ministero dell'università e della ricerca proseguendo nell'intento di attuazione della politica di crescita in termini di occupazione, ha definito con decreto ministeriale n. 445 del 6 maggio 2022, i criteri di riparto delle risorse destinate ai piani straordinari di reclutamento di cui al citato articolo 1, comma 297, lettera *a)*, della legge di bilancio 2022, assegnando il contingente assunzionale per il piano straordinario 2022.

Il successivo decreto ministeriale n. 795 del 26 giugno 2023, definisce e assegna il contingente assunzionale espresso in termini di punti organico con gli

importi attribuiti per il piano straordinario per un importo complessivo pari a 340 milioni di euro a decorrere dal 2024.

I citati decreti ministeriali determinano, conseguentemente, l'assegnazione - per il biennio 2022-2023 - di un contingente assunzionale straordinario[6], espresso in termini di punto organico, che definisce l'onere assunzionale in ragione del valore finanziario dell'assunzione del professore di I fascia (1 punto organico) pari a 2.564,5 punti organico a decorrere dall'anno 2023.

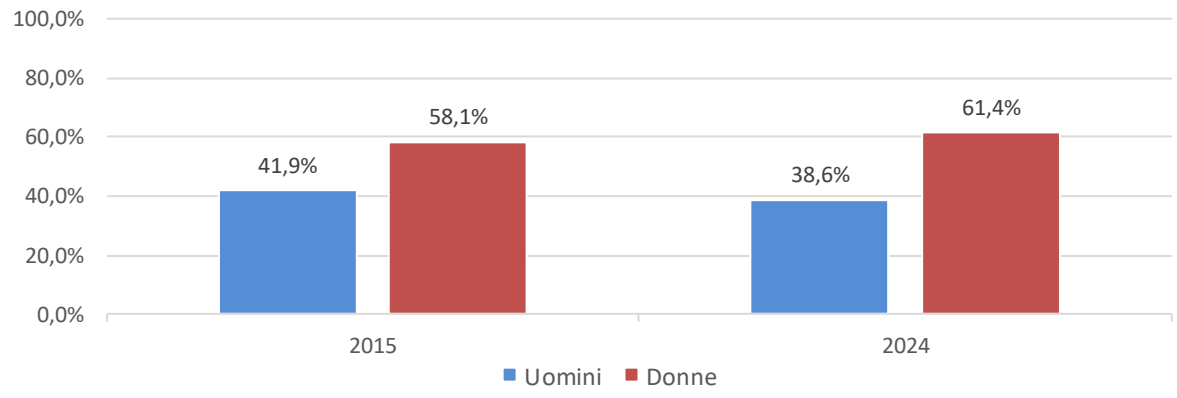
Le caratteristiche del personale

In questa sezione è rappresentata la composizione del personale in servizio presso il comparto università, all'inizio e alla fine del decennio considerato, secondo le variabili: genere, età, titoli di studio e anzianità di servizio.

Genere

Il grafico n. 6 riporta la composizione del personale per genere. L'incidenza della componente femminile sul totale dei dipendenti, nel 2024, aumenta di oltre 3 punti percentuali rispetto al 2015.

Grafico 6. Università: Distribuzione percentuale del personale per genere (esclusi professori e ricercatori)
Annualità 2015 e 2024



Fonte: Elaborazioni su Conto Annuale del Personale, IGOP – Ragioneria Generale dello Stato

[6] Per il medesimo anno 2022 con il decreto ministeriale n. 1106 del 24 settembre 2022, il Ministero ha provveduto all'assegnazione dei *budget* assunzionali ordinari da *turn over*, secondo il regime di cui al citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 giugno 2021, per un totale di 1.869,16 punto organico per un controvalore finanziario, considerato il valore del punto organico pieno di euro 113.728, pari a 212 mln. di euro. Per l'anno 2023 il decreto ministeriale n. 1560 del 1° dicembre 2023, ha assegnato facoltà assunzionali ordinarie (*budget* 2023 su cessazioni 2022) pari a 1.835,78 per un controvalore finanziario pari a circa 210 milioni di euro. L'assegnazione del *budget* 2024 è avvenuta, infine, con decreto ministeriale n. 36 del 23 gennaio 2025 in attuazione del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 novembre 2024, adottato per il triennio di programmazione 2024-2026.

Età

La distribuzione per età e sesso, riportata nei grafici nn.7, 8a, 8b e nella tabella n.2, evidenzia, nell'ultimo decennio, un aumento degli occupati nelle fasce di età più elevate.

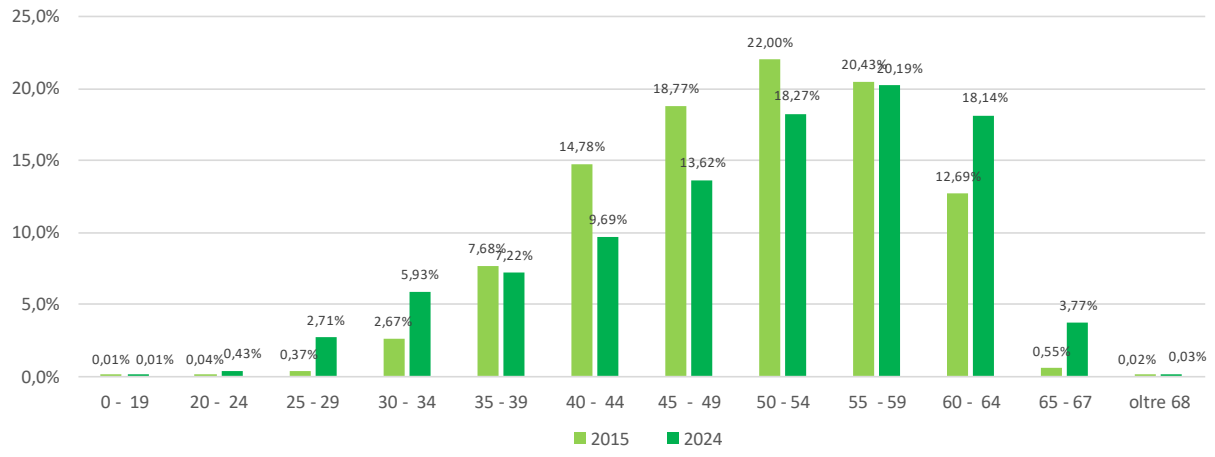
Nel 2015, le classi con maggiore concentrazione di dipendenti risultano essere, infatti, quelle tra i 40 e i 59 anni.

Nel 2024, invece, le classi con più personale si sono spostate in avanti, sulle classi con età compresa tra i 50 ed i 64 anni. Le classi più giovani registrano incrementi più contenuti.

Il 2024 registra un incremento della concentrazione del personale della fascia di età 25-29 anni pari al 2,71%, a fronte di una percentuale inferiore allo 0,5% nel 2015, e della fascia da 30 a 34 anni, pari al 5,93%.

L'osservazione del *trend* non può, ad ogni modo, prescindere dalla considerazione che la struttura anagrafica del personale docente e ricercatore risente del particolare assetto della carriera per cui l'immissione nei ruoli è preceduta da una rilevante esperienza pre-ruolo con strumenti diversi dall'assunzione a tempo indeterminato (dottorato di ricerca, assegni di ricerca, eccetera).

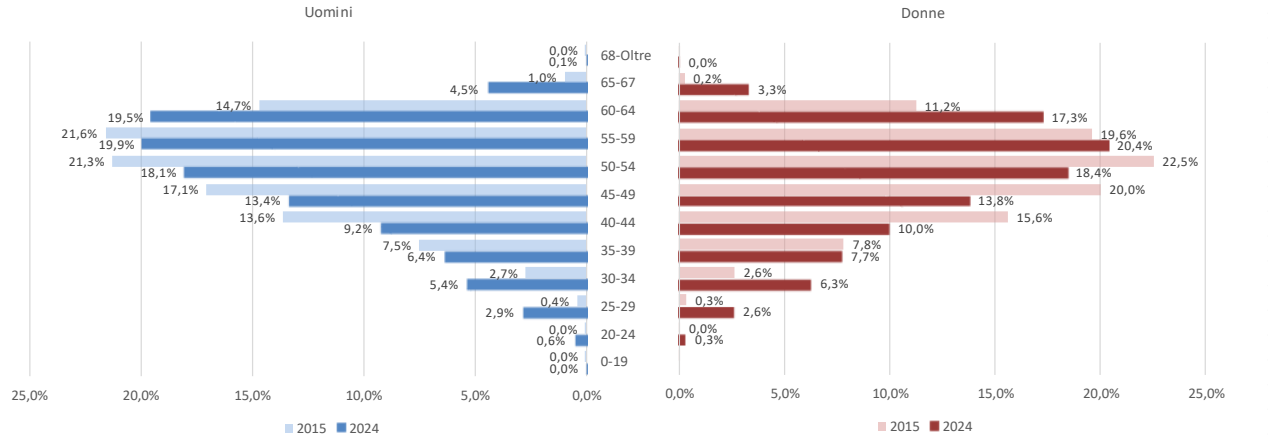
Grafico 7. Università: Distribuzione del personale per classi di età (esclusi professori e ricercatori)
Valori percentuali, annualità 2015 e 2024



Fonte: Elaborazioni su Conto Annuale del Personale, IGOP – Ragioneria Generale dello Stato

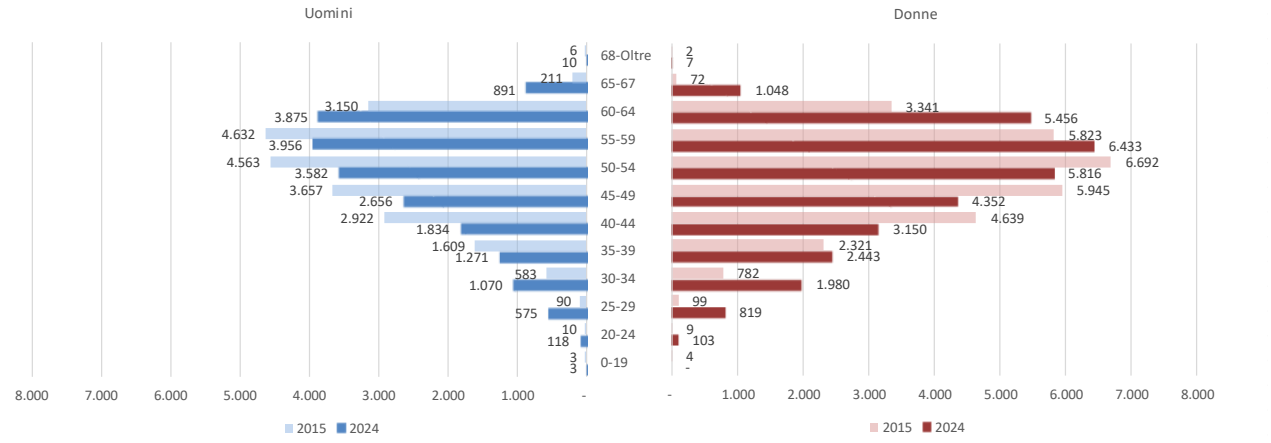
Di seguito la rappresentazione grafica del personale mediante la piramide dell'età, con i valori espressi in valore percentuale (grafico n. 8a) e in valore assoluto (grafico n. 8b).

Grafico 8a. Università: Distribuzione del personale per genere e classi di età (esclusi professori e ricercatori)
Valori percentuali, annualità 2015 e 2024



Fonte: Elaborazioni su Conto Annuale del Personale, IGOP – Ragioneria Generale dello Stato

Grafico 8b. Università: Distribuzione del personale per genere e classi di età (esclusi professori e ricercatori)
Valori assoluti, annualità 2015 e 2024



Fonte: Elaborazioni su Conto Annuale del Personale, IGOP – Ragioneria Generale dello Stato

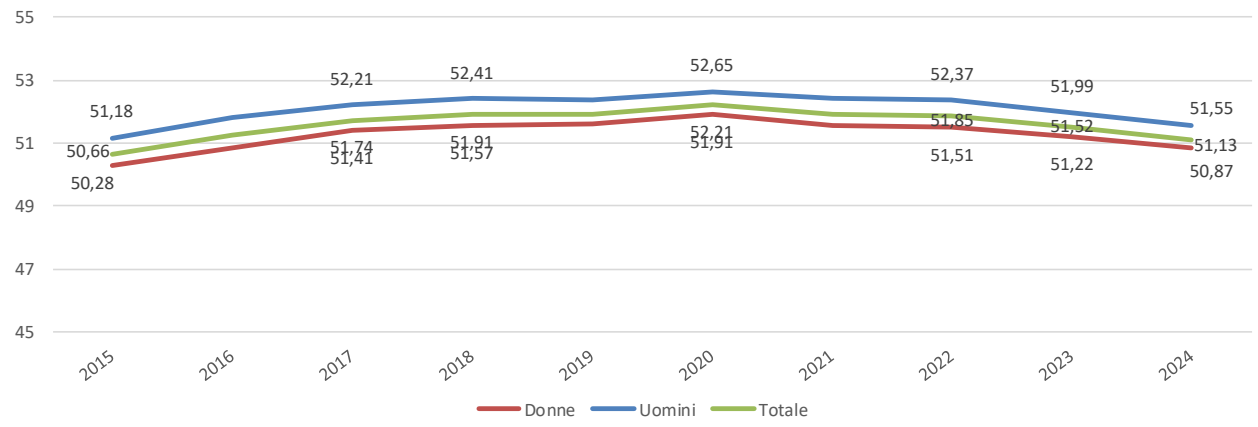
Tabella 2. Università: Distribuzione del personale per classi di età: valore assoluto e quota percentuale (esclusi professori e ricercatori)
Annualità 2015 e 2024

Classi di età	2015	Quota % classe	2024	Quota % classe
0 - 19	*7*	*0,0%*	*3*	*0,0%*
20 - 24	*19*	*0,0%*	*221*	*0,4%*
25 - 29	*189*	*0,4%*	*1.394*	*2,7%*
30 - 34	*1.365*	*2,7%*	*3.050*	*5,9%*
35 - 39	*3.930*	*7,7%*	*3.714*	*7,2%*
40 - 44	*7.561*	*14,8%*	*4.984*	*9,7%*
45 - 49	*9.602*	*18,8%*	*7.008*	*13,6%*
50 - 54	*11.255*	*22,0%*	*9.398*	*18,3%*
55 - 59	*10.455*	*20,4%*	*10.389*	*20,2%*
60 - 64	*6.491*	*12,7%*	*9.331*	*18,1%*
65 - 67	*283*	*0,6%*	*1.939*	*3,8%*
oltre 68	*8*	*0,0%*	*17*	*0,0%*
Totale	***51.165***	***100,0%***	***51.448***	***100,0%***

Fonte: Elaborazioni su Conto Annuale del Personale, IGOP – Ragioneria Generale dello Stato

Il grafico n. 9 mostra l'andamento dell'età media dei dipendenti, per genere, nell'arco temporale considerato; il *gap* di genere risulta pressoché costante.

Grafico 9. Università: età media totale per genere (esclusi professori e ricercatori)
Annualità 2015-2024



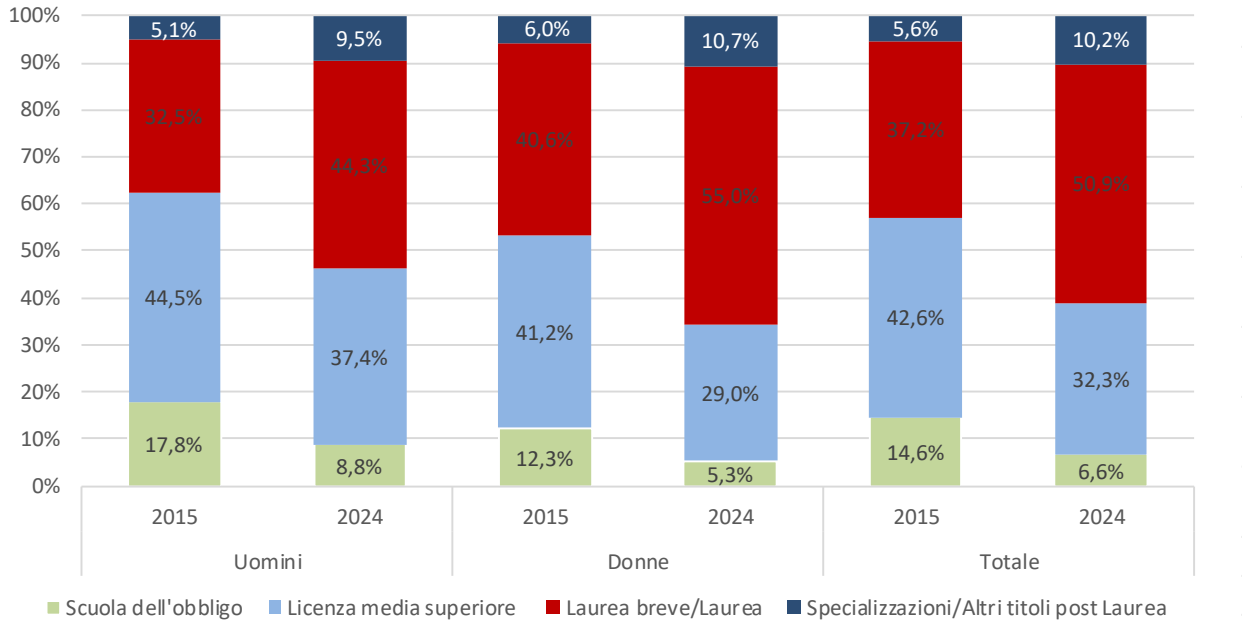
Fonte: Elaborazioni su Conto Annuale del Personale, IGOP – Ragioneria Generale dello Stato

Titoli di studio

La distribuzione del personale per livello di istruzione e genere evidenzia, nell'ultimo decennio, un incremento del livello di istruzione.

Il grafico n.10 evidenzia una crescita significativa dei dipendenti con laurea o altri titoli post-laurea. L'andamento è maggiormente marcato tra le donne.

Grafico 10. Università: Distribuzione del personale per genere e livello di istruzione (esclusi professori e ricercatori)
Valori percentuali, annualità 2015 e 2024



Fonte: Elaborazioni su Conto Annuale del Personale, IGOP – Ragioneria Generale dello Stato

Nel 2024 il personale che presenta un livello di istruzione più elevato della licenza media superiore tocca il 61,1% (18,3 punti percentuali in più rispetto al 2014).

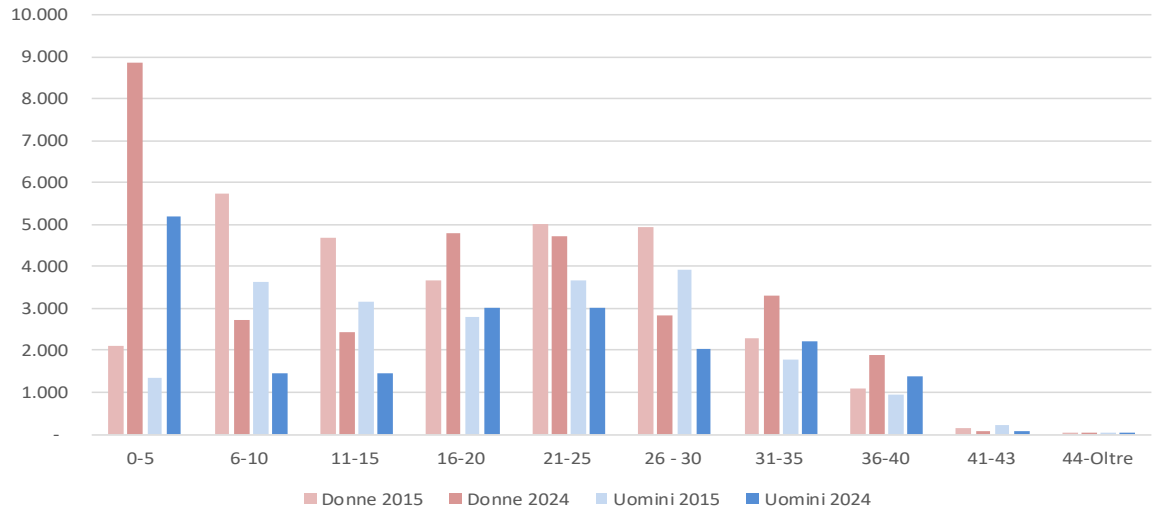
Anzianità di servizio

Il grafico che segue espone la distribuzione dei dipendenti, uomini e donne, per classe di anzianità di servizio negli anni 2015 e 2024.

Sono evidenti i risultati che dimostrano il cambio generazionale in corso.

Il 2024 registra il picco massimo di dipendenti, uomini e donne, con minore anzianità di servizio "0-5 anni". Nel 2015 la classe di anzianità con più occupati era quella "6-10 anni".

Grafico 11. Università: Distribuzione del personale per genere e anzianità di servizio (esclusi professori e ricercatori)
Annualità 2015 e 2024

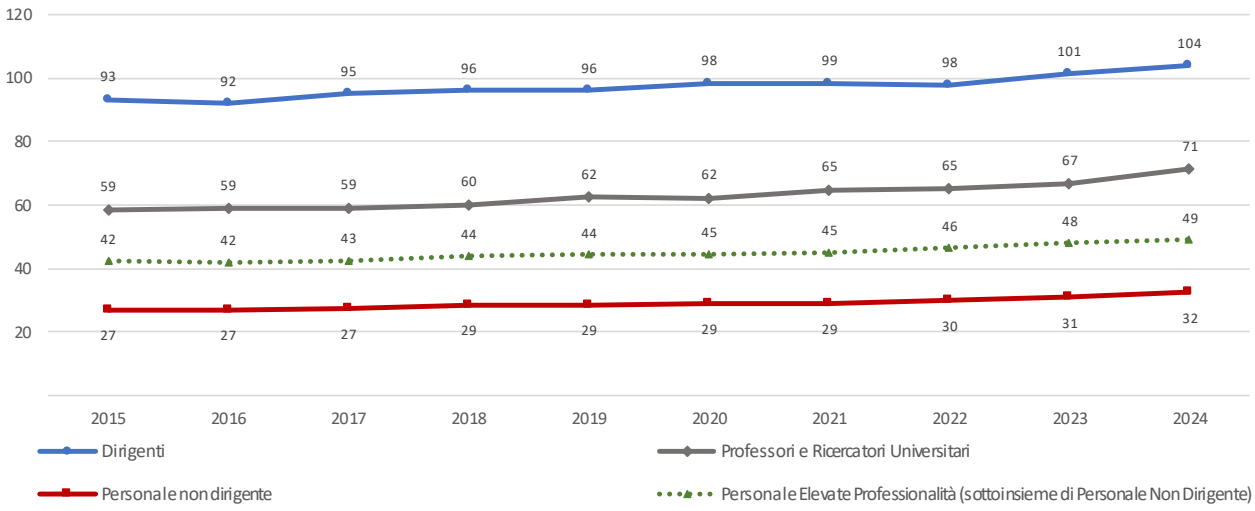


Fonte: Elaborazioni su Conto Annuale del Personale, IGOP – Ragioneria Generale dello Stato

Retribuzione del personale

Il grafico n. 12a illustra l'andamento della retribuzione media annuale del personale del comparto, calcolata al lordo degli oneri a carico del dipendente, suddiviso per le seguenti macrocategorie: dirigenti, professori e ricercatori, personale non dirigente.[7]

Grafico 12a. Università: andamento della retribuzione media per macrocategoria
Valori medi, annualità 2015 e 2024, importi in migliaia di euro



Fonte: Elaborazioni su Conto Annuale del Personale, IGOP - Ragioneria Generale dello Stato

[7] Dall'anno 2017, la retribuzione media è stata calcolata prendendo a riferimento anche gli arretrati relativi agli anni precedenti, ad eccezione di quelli derivanti dai rinnovi contrattuali, dalle progressioni economiche, dalle applicazioni di sentenze e dalle ricostruzioni di carriera. Tale differente metodologia di calcolo potrebbe comportare un aumento della retribuzione media rispetto a quella riferita alle annualità precedenti.

La retribuzione media registra un andamento sostanzialmente stabile fino al 2022, riconducibile al blocco della contrattazione collettiva nazionale che ha interessato il periodo 2010-2015, in virtù del quale le retribuzioni del personale sono congelate.

A partire dall'anno 2018, le retribuzioni medie risentono, comunque, degli effetti del riavvio della contrattazione nazionale con particolare riferimento al contratto collettivo nazionale di lavoro istruzione e ricerca del 19 aprile 2018.

Il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro 2016-2018 riconosce un incremento della retribuzione del 3,48% (valore idoneo a incidere in misura poco significativa sul dato medio).

Il 2023 evidenzia un lieve incremento della retribuzione media per tutte le macrocategorie. L'incremento è riconducibile, in sostanza, al pagamento dell'indennità di vacanza contrattuale riconosciuta in attesa della sottoscrizione definitiva dei contratti collettivi nazionali di lavoro per i successivi trienni di contrattazione[8].

Il contratto collettivo nazionale di lavoro 2019-2021, sottoscritto il 18 gennaio 2024, riconosce al personale del comparto incrementi complessivi, a regime, pari al 4,19%. Il personale dirigente, il contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al triennio di contrattazione 2019-2021, sottoscritto definitivamente il 7 agosto 2024, prevede incrementi medi, a regime, pari al 3,72%.

La definizione dei contratti nazionali per il triennio negoziale 2019-2021, determina effetti diretti sulla rilevazione dell'anno 2024.

Per i professori e ricercatori, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 luglio 2022 riconosce un incremento pari allo 0,45% con decorrenza 1° gennaio 2022. I successivi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 gennaio e del 23 luglio 2024 applicano, invece, incrementi, rispettivamente, dello 0,98% (con decorrenza dal 1° gennaio 2023) e del 4,80% (con decorrenza dal 1° gennaio 2024).

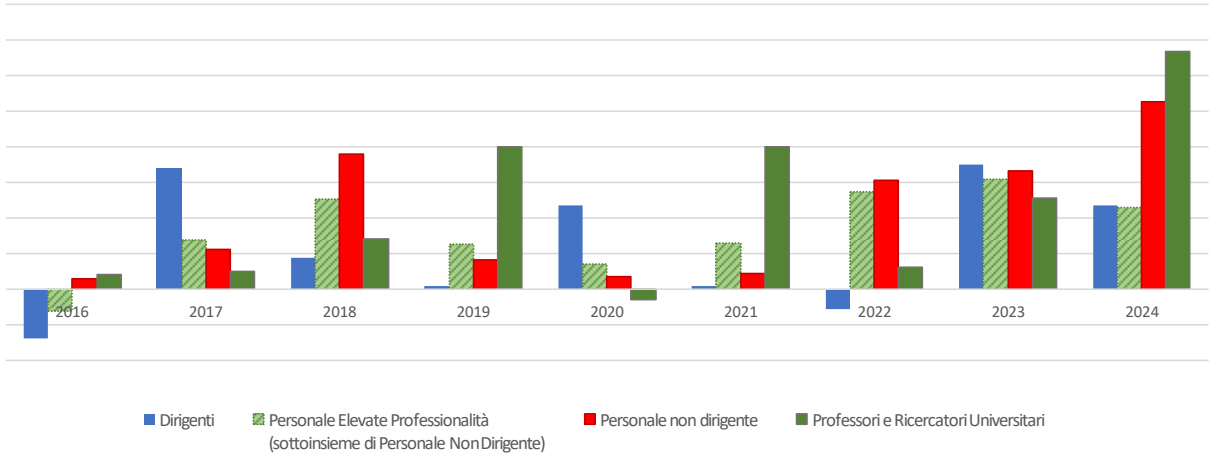
[8] Il valore dell'indennità di vacanza contrattuale pagata dagli atenei è infatti passato da 4,8 milioni di euro del 2022 a 14,8 nel 2023.

L'applicazione del citato incremento del 4,8% alle retribuzioni in godimento al 1° gennaio 2024, determina gli effetti segnalati in tabella con riferimento alle retribuzioni medie del personale docente e ricercatore.

Per una migliore lettura della dinamica rappresentata nel grafico precedente si riporta il grafico n. 12b che evidenzia le variazioni annuali delle retribuzioni medie per macrocategoria.

Tutte le macrocategorie esaminate registrano variazioni positive della retribuzione in almeno 8 delle 9 annualità presenti nel grafico, con i soli dirigenti che presentano un decremento nel 2016 e nel 2022.

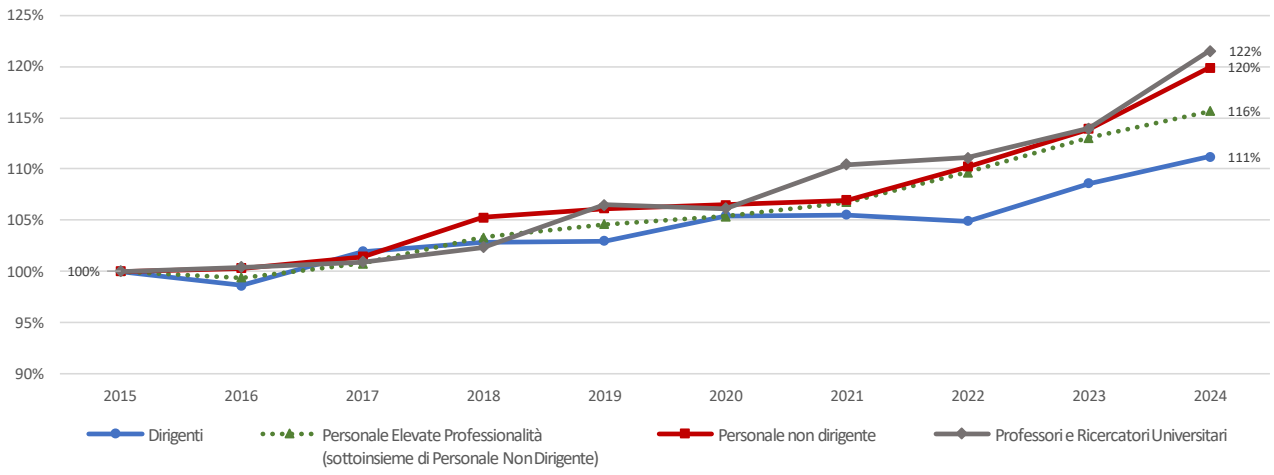
Grafico 12b. Università: Incremento percentuale annuo della retribuzione media per macrocategoria
Valori percentuali, annualità 2016-2024



Fonte: Elaborazioni su Conto Annuale del Personale, IGOP – Ragioneria Generale dello Stato

Il grafico n. 12c mostra l'andamento delle retribuzioni medie in termini relativi a partire dal 2015 (anno base) ed evidenzia come, nel lungo periodo, tutte le macrocategorie convergano verso una crescita retributiva compresa tra l'11% dei dirigenti e il 22% dei professori e ricercatori, rispetto all'anno base.

Grafico 12c. Università: Valori indice concatenati della retribuzione media per macrocategoria
Annualità 2015-2024, Base 2015 = 100



Fonte: Elaborazioni su Conto Annuale del Personale, IGOP – Ragioneria Generale dello Stato

La tabella n.3 illustra i rapporti tra le retribuzioni in godimento nelle varie macrocategorie di personale considerate, esponendo risultati analoghi a quelli sopra descritti.

Tabella 3. Università: rapporto tra le retribuzioni del personale (inclusi professori e ricercatori)
Annualità 2015-2024, macrocategorie selezionate

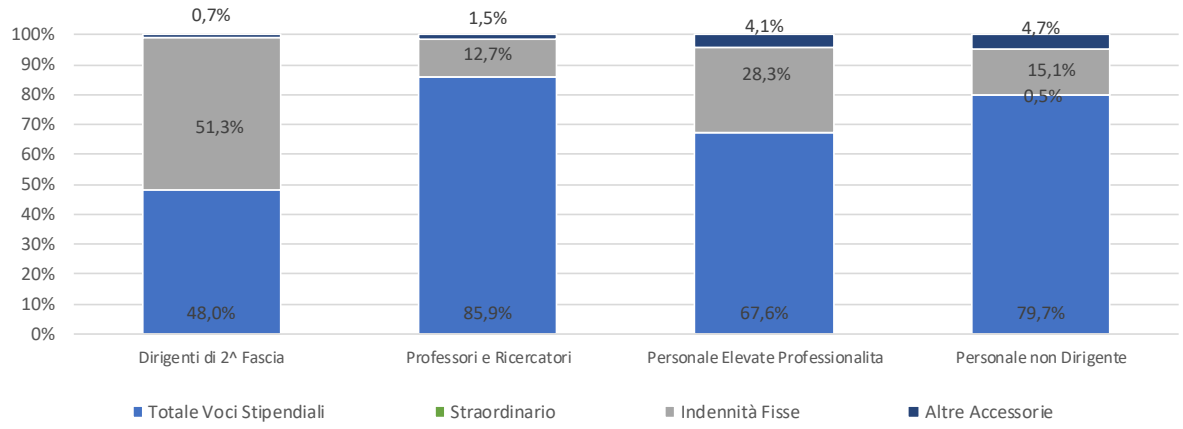
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Dirigenti / Professori e Ricercatori Universitari	*1,59*	*1,56*	*1,61*	*1,60*	*1,54*	*1,58*	*1,52*	*1,50*	*1,52*	*1,46*
Dirigenti / Personale Elevate Professionalità	*2,20*	*2,19*	*2,23*	*2,19*	*2,17*	*2,20*	*2,18*	*2,11*	*2,12*	*2,12*
Dirigenti / Personale non dirigente	*3,45*	*3,39*	*3,47*	*3,37*	*3,35*	*3,41*	*3,40*	*3,28*	*3,29*	*3,20*
Prof. e Ricercatori Univ. / Pers.le Elevate Prof.ta	*1,39*	*1,40*	*1,39*	*1,37*	*1,41*	*1,40*	*1,43*	*1,40*	*1,40*	*1,46*
Prof. e Ricercatori Univ. / Personale non dirigente	*2,17*	*2,17*	*2,16*	*2,11*	*2,17*	*2,16*	*2,24*	*2,18*	*2,17*	*2,20*
Personale Elevate Prof.ta / Personale non dirigente	*1,56*	*1,55*	*1,55*	*1,54*	*1,54*	*1,55*	*1,56*	*1,56*	*1,55*	*1,51*

Fonte: Elaborazioni su Conto Annuale del Personale, IGOP - Ragioneria Generale dello Stato

Il grafico n. 13 rappresenta, relativamente al 2024, la composizione per macrocategoria della retribuzione media con riferimento alle singole componenti

che la costituiscono, ossia, le voci stipendiali, le indennità, le altre voci accessorie e lo straordinario.

Grafico 13. Università: Composizione della retribuzione (inclusi professori e ricercatori)
Valori percentuali, annualità 2024, macrocategorie selezionate



Fonte: Elaborazioni su Conto Annuale del Personale, IGOP - Ragioneria Generale dello Stato

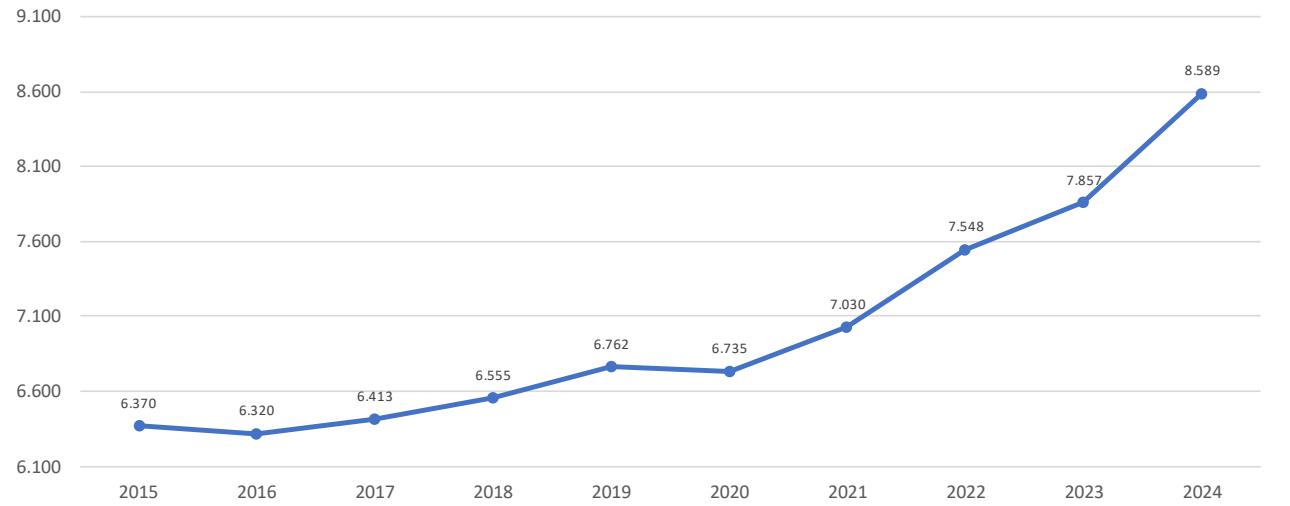
La diversa composizione, in linea con le rilevazioni degli anni precedenti, è determinata dalla struttura retributiva vigente per il personale in regime di diritto pubblico che prevede un'articolazione per classi e scatti su base biennale e indennità aggiuntive per il solo regime di impegno a tempo pieno.

Per il personale con qualifica dirigenziale, oltre il 50% della retribuzione è correlata all'incarico in termini di retribuzione di posizione (fissa e variabile).

Per il personale delle elevate professionalità, il contratto collettivo prevede una retribuzione accessoria articolata tra retribuzione di posizione e retribuzione di risultato.

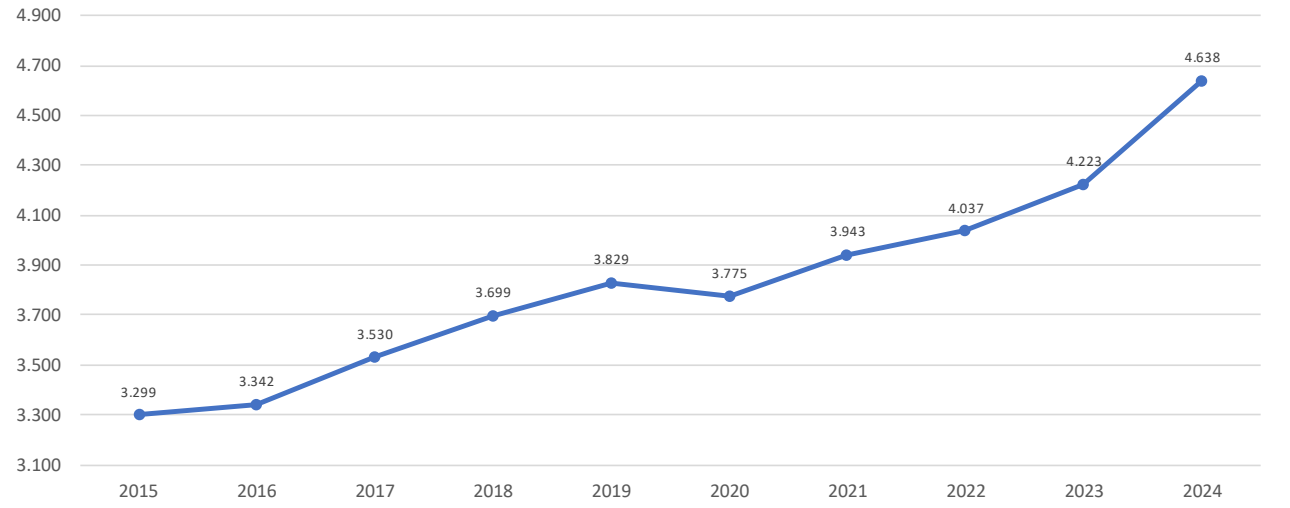
I grafici nn. 14 e 15 espongono l'andamento della spesa complessiva che l'amministrazione sostiene per la remunerazione dell'attività lavorativa prestata dal personale, comprensivo delle spese per missioni, buoni pasto, formazione, assegni familiari, benessere del personale, eccetera, oltre agli oneri riflessi per la contribuzione previdenziale e assistenziale e dell'IRAP, al netto dei rimborsi ricevuti da altre amministrazioni, dall'Unione Europea o da privati.

Grafico 14. Università: costo del lavoro (inclusi professori e ricercatori)
Valori assoluti in milioni di euro, annualità 2015-2024



Fonte: Elaborazioni su Conto Annuale del Personale, IGOP - Ragioneria Generale dello Stato

Grafico 15. Università: costo del lavoro (esclusi professori e ricercatori)
Valori assoluti in milioni di euro, annualità 2015-2024



Fonte: Elaborazioni su Conto Annuale del Personale, IGOP - Ragioneria Generale dello Stato

Il costo del lavoro – esclusi professori e ricercatori - pari a 3,3 miliardi di euro nel 2015, registra una crescita pressoché costante nelle annualità successive, che si intensifica in corrispondenza degli anni in cui sono avviate le nuove tornate negoziali, concluse con la firma dei contratti collettivi nazionali di lavoro del comparto e dell'area dirigenziale del triennio 2016-2018 (sottoscritti, rispettivamente, il 19 aprile 2018 e l'8 luglio 2019) con incrementi medi pari al 3,69% per il comparto e pari al 3,48% per l'area dirigenziale.

La riduzione registrata per l'annualità 2020 (-54 milioni di euro pari a –1,5% circa) è riconducibile alla diminuzione di alcuni costi di natura non retributiva (buoni-pasto, missioni, formazione) in relazione agli effetti della pandemia da *Covid-19*.

La dinamica di crescita si è riproposta, secondo l'andamento discontinuo correlato ai rinnovi contrattuali, con i contratti nazionali del successivo triennio 2019-2021 per il personale del comparto (intervenuta per i soli effetti economici con la sottoscrizione del contratto collettivo nazionale di lavoro del 6 dicembre 2022) e dell'area dirigenziale, sottoscritto nell'agosto del 2024, che prevedono incrementi medi complessivi a regime pari a circa il 4% (4,21% per il personale del comparto, 3,78% per l'area dirigenziale).

Nell'anno 2024, il costo del lavoro registra un incremento pari, in valore assoluto, a 415 milioni di euro - al netto del costo del personale docente e ricercatore.

Complessivamente, il 2024 riporta, in valore assoluto, un incremento pari a 732 milioni di euro rispetto al medesimo dato 2023 (+9,3% circa).